



TOOLSKIT

La coesione per l'Unione Europea: quello che bisogna sapere per partecipare

Programmazione FSE 2014-2020 _ **PON SPAO** _ Asse Prioritario 4
“Capacità istituzionale e sociale”

Decreti Direttoriali n. 194 del 9/05/2018 _ n.191 del 08/05/2019

Progetto: **COOPERAZIONE SUD 2030** *I contesti e gli strumenti del dialogo sociale per il protagonismo delle imprese cooperative nello sviluppo del Mezzogiorno nell'era digitale* _ CUP E53H180002306

AGCI NAZIONALE

A cura di Maria Pia Ponticelli

Finito di stampare nel mese di novembre 2022

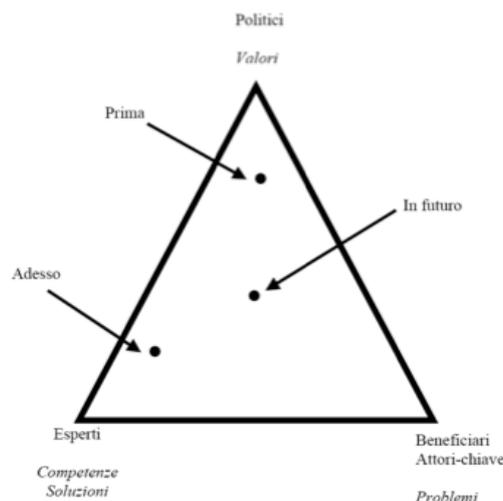
Indice

Premessa.....	pag. 4
1. L’Unione Europea oggi e il livello di sviluppo delle sue regioni....	pag. 7
2. Le politiche e gli strumenti per l’equilibrio della disparità tra gli Stati membri.....	pag. 8
3. I Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2021-27.....	pag. 10
4. L’Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e la risposta europea.....	pag. 15
5. La coesione europea nell’emergenza pandemica.....	pag. 18
5.1 Il bilancio europeo 2021-27 come motore della ripresa.....	pag. 18
5.2 La Next Generation EU.....	pag. 20
5.3 Il potenziamento dei programmi settoriali transnazionali.....	pag. 22
5.4 Il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza.....	pag. 25
Riflessioni conclusive.....	pag. 27
GLOSSARIO DEI TERMINI.....	pag. 28

Premessa

Il mancato utilizzo delle opportunità offerte dalla Commissione europea per costruire quella coesione tra i diversi Stati Membri necessaria per la costruzione di una reale “Unione Europea”, omogenea e competitiva nel panorama internazionale, dipende da diversi fattori, ma soprattutto dallo squilibrio dei pesi che fin qui hanno avuto i diversi protagonisti della programmazione dei processi di sviluppo delle economie e delle comunità locali che possono fruire di tali opportunità:

- i decisori politici con un mandato delle comunità di riferimento a rappresentarne *valori, interessi e bisogni*, prima ancora che formulare indirizzi programmatici per garantire le soluzioni necessarie a migliorare le condizioni di vita delle stesse;
- gli esperti con un bagaglio di know-how, esperienze e capacità per trovare possibili *soluzioni* alle problematiche emergenti dalle comunità di riferimento (una conoscenza della domanda di accesso alle opportunità oppure una conoscenza dell’offerta delle opportunità);
- i destinatari finali (imprenditori e manager, amministratori e dipendenti pubblici locali, operatori sociali, lavoratori e cittadini) degli interventi che, direttamente o attraverso loro stakeholder, sono *portatori di interessi*, problemi e bisogni insoddisfatti che potranno fruire dei benefici prospettati dall’opportunità europea.



Solo un posizionamento baricentrico dei processi programmatici/progettuali rispetto ai protagonisti dei processi ovvero l'adozione di approcci e metodi partecipati dalle diverse tipologie di protagonisti, potranno garantire sia una maggiore efficacia degli interventi programmati, perché provenienti da bisogni reali (efficacia), sia un miglioramento complessivo delle procedure di gestione di tali programmi/progetti, con il relativo pieno utilizzo delle risorse umane e finanziarie messe in gioco (efficienza), in una parola quella qualità che:

- a) non ci fa arrivare primi nella programmazione europea strutturale settoriale a gestione diretta;
- b) ci rende incapaci di comprendere come utilizzare, non solo spendere, le risorse assegnate al nostro governo, alle nostre Regioni e Città, nella Programmazione strutturale nazionale e territoriale a gestione indiretta, attraverso i Programmi Operativi (PON e POR), o anche di rispondere alle *Call for proposal* che la Commissione Europea ci fa con programmi settoriali transnazionali per migliorare la sua programmazione per costruire l'Unione, oppure oggi di capire che cosa è e che cosa può offrirci di nuovo la Next Generation EU e attraverso di essa il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza post pandemia da Covid 19; il più delle volte anche di usare appropriatamente i linguaggi, le parole giuste per negoziare, attraverso il famoso dialogo sociale europeo, opportunità perché ignoriamo cosa c'è dietro.

La Commissione Europea (CE) ha fornito (fin dagli anni 90 attraverso qualche suggerimento, fino alla diffusione di una prima Guideline, nel 2004), metodi e strumenti funzionali non solo alla progettazione, ma alla gestione di tutte le fasi del ciclo di un progetto (PCM), ma la fondamentale mancanza di “conoscenza” o la frammentata conoscenza “lasciata” a pochi, ha creato distorsioni tra le quali, come deducibile dal su descritto triangolo:

- la limitata conoscenza delle opportunità da parte dei decisori politici che molto spesso ha dato vita alle famose cattedrali nei deserti;

- il ricorso ai cosiddetti “esperti” che, partendo dai bandi di finanziamento o spinti dal decisore politico di turno, si sono per anni troppo spesso “inventati” bisogni;

- la scarsa preparazione delle strutture tecniche e amministrative dei soggetti pubblici coinvolti nei processi gestionali (progettazione, acquisizione di beni e servizi attraverso gare ad evidenza pubblica, rendicontazione, monitoraggio, valutazione), che ha causato ritardi negli adempimenti (ancora troppo farraginosi) e, di conseguenza, la perdita di risorse finanziarie.

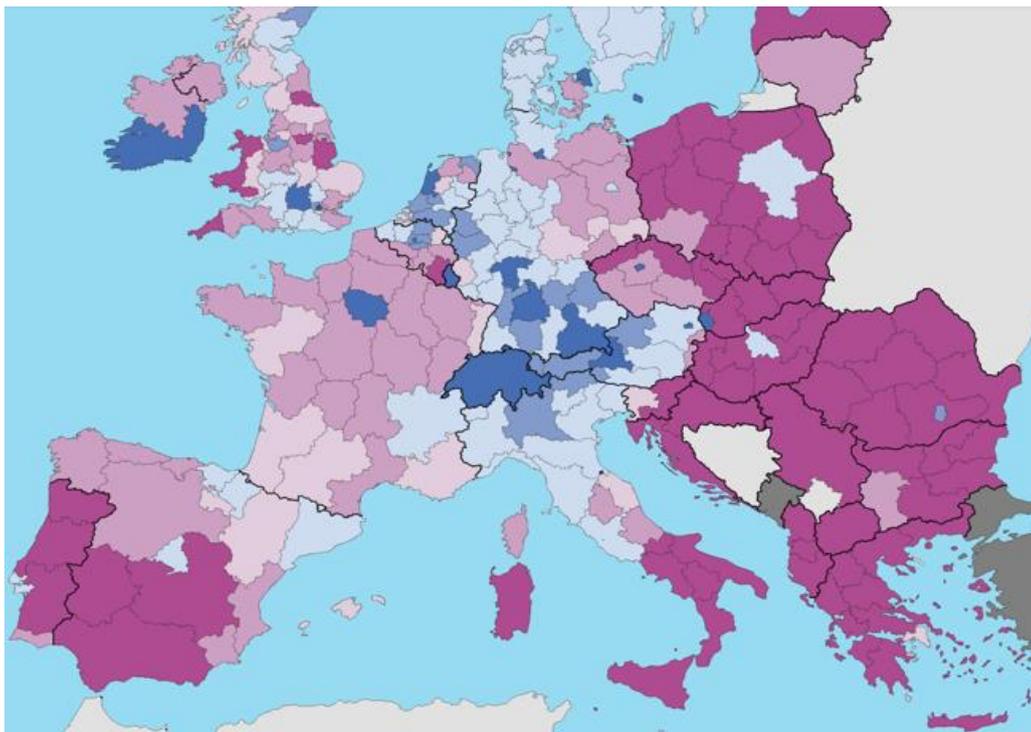
Tutto ciò ha prodotto, nella migliore delle ipotesi, risultati che sono stati soddisfacenti per la durata del finanziamento, non essendosi d'altronde gli organismi erogatori (CE, sue Direzioni generali - DG o Agenzie nazionali o i settori regionali, gli EELL) preoccupati più di tanto di diffondere REALMENTE quelle buone prassi realizzate, creando VERE condizioni di riproducibilità, con una condivisione concreta delle lezioni apprese e dei risultati ottenuti, per non ricominciare sempre daccapo, come troppo spesso finisce per accadere.

Il presente TOOLKIT intende contribuire ad una radicale inversione di tendenza, rendendo i suddetti protagonisti, nello specifico i dirigenti del movimento cooperativo aderente alla centrale AGCI, più consapevoli e, perché no, esperti quanto basta per partecipare con cognizione di causa (politicamente) ai processi di programmazione dei decisori politici, per identificare, allestire e implementare progetti di intervento assieme agli esperti, per realizzare, rendicontare e valutare gli impatti assieme ai destinatari finali (le imprese cooperative).

Il risultato che ci si aspetta di raggiungere è quello di contribuire a far emergere una nuova generazione di protagonisti della programmazione/progettazione europea, ma anche della gestione responsabile e partecipata (implementazione, rendicontazione e valutazione) degli interventi strutturali e infrastrutturali, materiali e immateriali, realmente utili, che possono ricevere un contributo/aiuto pubblico di stato o europeo, per essere realizzati senza sprechi. In qualche maniera, “qualificare” una domanda che continua a non avere le idee

chiare non solo sui suoi diritti, ma anche su come contribuire a costruire quella Unione di persone che “fa” l’Unione degli Stati membri.

1. L’Unione Europea oggi e il livello di sviluppo delle sue regioni



I diversi colori che ritroviamo nella seconda cartina rappresentano il differente livello di sviluppo delle 28 regioni europee (paesi membri) che vengono identificate, anche per definirne la percentuale di aiuto di cui hanno bisogno rispetto alle medie europee:

- *Less developed regions*, ovvero quelle con PIL pro capite < 75% media UE (rosa scuro);
- *In transition regions*, ovvero quelle con PIL pro capite tra il 75 e il 100% della media UE (rosa medio);
- *More developed regions*, ovvero con PIL pro capite > 90 % media UE (rosa chiaro).

Sono evidenziate tutte le regioni europee (Stati membri) nei suddetti colori, mentre per la regione Italia, all'interno della stessa ritroviamo ulteriori differenze in quanto:

Less developed regions sono: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna;

In transition regions sono: Abruzzo, Marche e Umbria;

More developed regions sono tutte le altre, cioè Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Toscana, Emilia Romagna e Lazio.

2. Le politiche e gli strumenti per l'equilibrio della disparità tra gli Stati membri

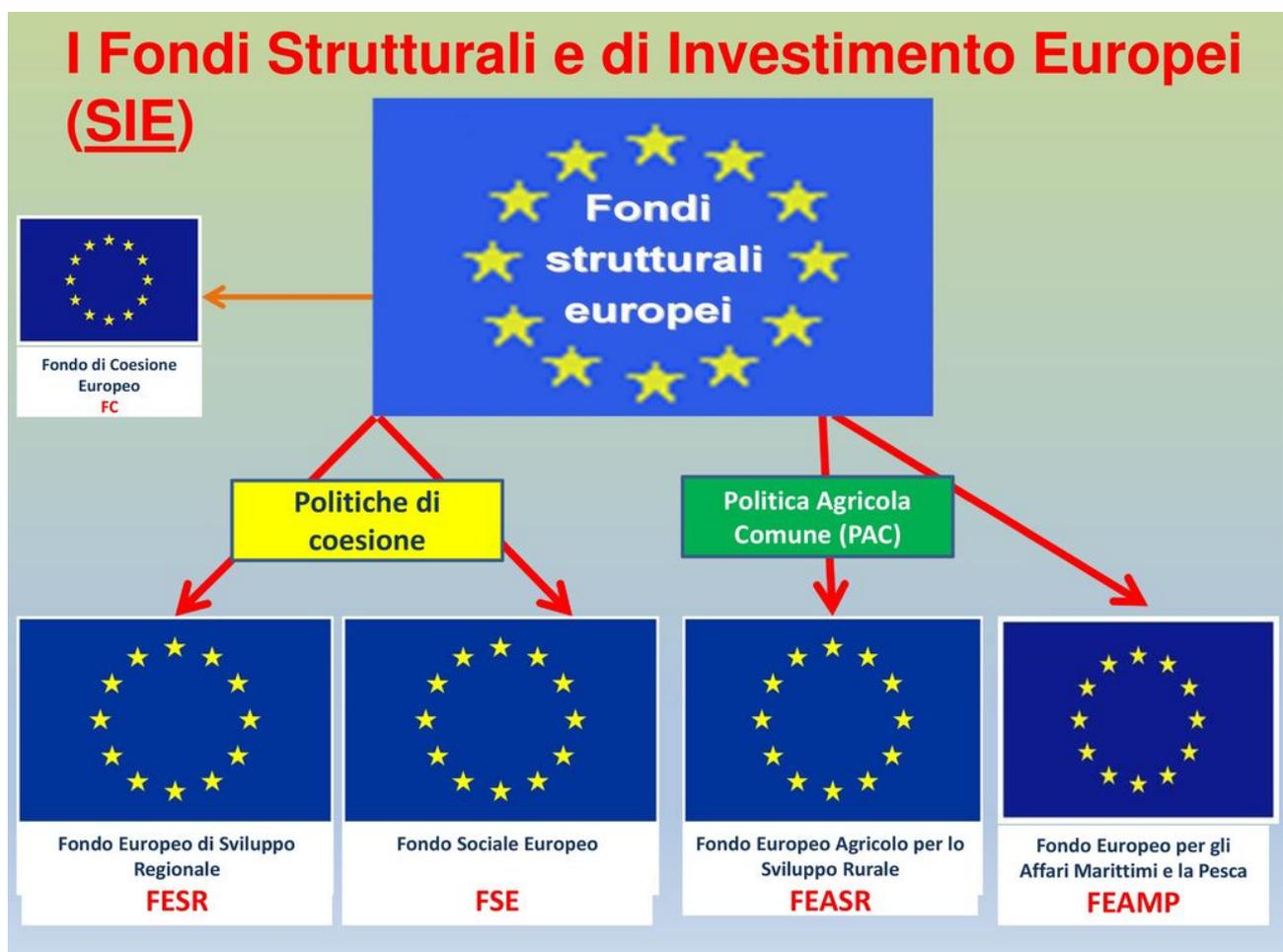
In primo luogo nascono le politiche strutturali, che progressivamente istituiscono specifici **Fondi strutturali e di investimento**, come viene di seguito evidenziato.

1957 - Il trattato di Roma ha istituito meccanismi di solidarietà sotto forma di due Fondi: Fondo sociale europeo (FSE) e Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG).

1975 - Vennero affrontati gli aspetti connessi con gli sviluppi regionali, con la creazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

1994 - Fu istituito anche uno specifico Fondo di coesione (FdC) destinato alla coesione economica e sociale degli Stati membri dell'UE con un PIL inferiore al 90% rispetto alla media UE a 27.

2008 - Il trattato di Lisbona ha introdotto una terza dimensione della coesione nell'UE: la Coesione territoriale.



Si tratta di Fondi che ricadono nella principale politica per l'equilibrio della disparità tra gli Stati membri dell'Unione Europea.

La **politica di coesione** propone *obiettivi e focus specifici* per il rafforzamento della propria coesione economica, sociale e territoriale e, di

conseguenza, la riduzione del divario tra le regioni dedicando a quelle meno favorite una parte significativa delle sue attività e delle risorse dei suoi bilanci settennali, con particolare riferimento: alle zone *rurali*, alle zone interessate da *transizione industriale* e alle regioni che presentano gravi e permanenti *svantaggi naturali o demografici*.

Il **criterio principale**, al di là degli specifici obiettivi, per l'assegnazione delle risorse per gli interventi, fin qui utilizzato, è stato, come visto, *il valore del PIL*; solo recentemente, con la riforma della politica di coesione 2021-27, sono stati introdotti, anche altri significativi indicatori come:

- *la disoccupazione giovanile*;
- *il basso livello di istruzione*;
- *il livello dell'impatto dei cambiamenti climatici*;
- *l'accoglienza e l'integrazione dei migranti*.

3. I Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2021-27

- **Fondo Sociale Europeo**

Da oltre 60 anni, costituisce il principale strumento finanziario dell'UE per gli investimenti a favore delle persone:

- a sostegno delle misure volte a prevenire e combattere la disoccupazione;
- a sviluppare le risorse umane e favorire l'integrazione sociale nel mercato del lavoro;
- a finanziare iniziative che promuovono un elevato livello di occupazione;
- a favorire le pari opportunità per uomini e donne;
- a promuovere lo sviluppo sostenibile e la coesione economica e sociale.

La dimensione sociale dell'Unione Europea nel nuovo settennio sarà rafforzata attraverso 2 canali:

- **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)**

Aggrega al suo interno i programmi esistenti, rafforzandoli:

- Fondo Sociale Europeo (FSE)
- Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (YEI)
- Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASY)
- Fondo di Aiuto Europeo agli Indigenti (FEAD)
- Programma UE per la Salute (UE4Health)

Le novità del programma sono:

- *Maggiore aiuto ai giovani:* agli Stati membri con un alto tasso di NEET verrà richiesto di dedicare almeno il 10% delle dotazioni FSE+;
- *Promozione dell'inclusione sociale:* almeno il 25% destinato alla promozione dell'inclusione sociale;
- *Innovazione sociale, mobilità e salute:* soluzioni innovative per sostenere la mobilità del lavoro in Europa e contribuire a modernizzare i sistemi sanitari negli Stati membri.

Semplificazione

Riduzione dell'onere amministrativo per le autorità nazionali o le organizzazioni che beneficiano delle misure del Fondo.

Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione (FEG)

FEG offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione (ad esempio, in caso di chiusura di un'impresa o delocalizzazione di una produzione in un paese extra UE, oppure a seguito della crisi economica e finanziaria mondiale).

FEG può cofinanziare progetti comprendenti misure quali:

- assistenza nella ricerca di un impiego;
- orientamento professionale;
- istruzione, formazione e riqualificazione;
- guida e tutoraggio;
- imprenditorialità e creazione di nuove aziende.

Indennità per la formazione, mobilità/ricollocaimento e di sussistenza.

FEG non finanzia misure di protezione sociale, come pensioni o indennità di disoccupazione.

Possono beneficiare dei progetti FEG singoli lavoratori in esubero.

Fondo di Coesione

È un Fondo specificamente dedicato ad investimenti ambientali e infrastrutture di trasporto con accesso limitato solo agli Stati membri con PIL inferiore al 90% della media UE, con le seguenti interessanti novità:

- Rafforzamento dimensione urbana (6% del FESR) = nuovo programma di collegamento in rete (*Iniziativa europea Urban*);
- Semplificazione burocratica e flessibilità, corpus unico di norme/audit; stabilità nella pianificazione, con riesame intermedio e possibilità di trasferimento di risorse da un programma all'altro, senza approvazione ufficiale della Commissione;
- Piena complementarità e coordinamento con il nuovo programma rafforzato di sostegno alle riforme (es. unificazione del FdC con il *FAMI*);
- Nuova generazione di programmi di cooperazione interregionale e transfrontaliera (*Interreg*) per superare gli ostacoli transfrontalieri e sviluppare servizi comuni tra Stati;
- *Investimenti innovativi interregionali*: le regioni con risorse di "specializzazione intelligente" riceveranno maggiore sostegno per creare cluster paneuropei in settori prioritari come i big data, l'economia circolare, la produzione avanzata o la sicurezza informatica.

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali sostenendo le regioni in ritardo di sviluppo, nonché la riconversione delle regioni industriali in declino.

Il 30% dei fondi FESR è per un'Europa più verde.

Sia il Fondo europeo di sviluppo regionale che il Fondo di Coesione contribuiranno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra in linea con l'obiettivo dell'UE di raggiungere la **neutralità climatica entro il 2050**, sostenendo l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, l'economia circolare e la biodiversità, lo smantellamento o la costruzione di centrali nucleari; le attività legate ai prodotti del tabacco, le infrastrutture aeroportuali e gli investimenti nei combustibili fossili saranno esclusi dal sostegno dei fondi regionali dell'UE.

Fanno eccezione i **progetti per il gas naturale** che sostituiscono i sistemi di riscaldamento a carbone, l'adeguamento delle infrastrutture del gas per consentire l'uso di gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio, nonché gli **appalti pubblici di veicoli puliti**.

FEAMPA - Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura

Nello scenario tracciato verso l'Europa 2030, caratterizzato dagli sforzi per la transizione digitale e la transizione ecologica, la pesca e l'acquacoltura giocano un ruolo rilevante e contribuiscono al raggiungimento di un'Unione climaticamente neutrale.

Tra i pilastri ideali del futuro europeo, tre possono contribuire a descrivere l'avanguardia del settore:

- **sostenibilità**, perché nonostante i miglioramenti, alcune sfide restano aperte su questo tema;
- **innovazione**, valorizzando il ruolo che la recente crisi ha avuto in termini di accelerazione di pratiche innovative e orientate alla resilienza anche nei settori della pesca e dell'acquacoltura;
- **nuova generazione della pesca e dell'acquacoltura**, per l'inclusione nel settore di giovani pescatori e acquacoltori, la

promozione di nuove competenze e la valorizzazione del lavoro femminile.

Obiettivi e principi per un uso efficiente dei Fondi SIE

Gli 11 obiettivi tematici impiegati nella Politica di coesione 2014-2020 sono stati sostituiti per la programmazione 2021-2027 da 5 obiettivi strategici:

- **un'Europa più intelligente** — trasformazione economica innovativa e intelligente;
- **un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio**;
- **un'Europa più connessa** - mobilità e connettività regionale alle TIC;
- **un'Europa più sociale** attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- **un'Europa più vicina ai cittadini** - sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

I principi da rispettare sono:

- organizzazione dei Fondi per obiettivi e per regioni (Programmi Operativi Nazionali e Regionali);
- partenariato tra CE, Stati membri e autorità regionali nella pianificazione, attuazione e monitoraggio (Quadri Comunitari di Sostegno – QCS);
- programmazione degli interventi (Programmazioni settennali);
- addizionalità dei contributi dell'UE e nazionali (co-finanziamenti e sussidiarietà europea).

4. L'Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e la risposta europea

Nel settembre 2015 è stata sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU l'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*: un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi che i Paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

La risposta europea a tali orientamenti è stato il **Green Deal europeo**: Piano europeo per rendere sostenibile l'economia dell'UE trasformando le sfide climatiche e ambientali in opportunità e rendendo la transizione ecologica giusta e inclusiva per tutti.

Il Piano d'azione del Green Deal europeo si propone di:

- promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia circolare e pulita;
- ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento,

delineando gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento disponibili.

In particolare, l'UE mira ad essere climaticamente neutra nel 2050, proponendo una **legge europea sul clima** per trasformare questo impegno politico in un obbligo legale.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Obiettivi chiave per il 2030

- una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990);
- una quota almeno del 32% di energia rinnovabile;
- un miglioramento almeno del 32,5% dell'efficienza energetica.

La riduzione del 40% dei gas serra è attuata mediante:

- il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE;
- il regolamento sulla condivisione degli sforzi con gli obiettivi di riduzione delle emissioni degli Stati membri;
- il regolamento sull'uso del suolo e la silvicoltura.

In tal modo tutti i settori contribuiranno al conseguimento dell'obiettivo del 40% riducendo le emissioni e aumentando gli assorbimenti.

Un approccio comune durante il periodo fino al 2030 aiuta a garantire la certezza normativa agli investitori e a coordinare gli sforzi dei paesi dell'UE.

I territori:

- dovranno ristrutturare e / o diversificare la loro economia, mantenere la coesione sociale e (ri)formare i lavoratori e i giovani interessati per prepararli ai lavori futuri;
- riceveranno dall'UE sostegno finanziario e assistenza tecnica per aiutare coloro che sono più colpiti dal passaggio all'economia verde.

Meccanismo per una transizione giusta (Just Transition Mechanism)

JTM affronta gli effetti sociali ed economici della transizione, concentrandosi sulle regioni, le industrie e i lavoratori che dovranno affrontare le sfide maggiori.

JTM opera attraverso **3 pilastri**:

1. un nuovo **Fondo JTF** (almeno 89-107 miliardi di euro di investimenti);
2. uno **schema** di "transizione giusta" di InvestEU (mobilitazione di 30 miliardi di euro di investimenti);
3. uno **strumento di prestito** del settore pubblico della BEI (€10 mld di euro sostenuti da € 1,5 miliardi del bilancio dell'UE, mobilitazione fino a 30 miliardi di euro di investimenti).

JTM aiuterà a mobilitare almeno 100 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 nelle regioni più colpite per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra avvenga in modo equo, senza lasciare indietro nessuno.

Allo scopo **JTM** prevede:

Piani territoriali che definiscono:

- i territori in cui verrà utilizzato il Fondo per una transizione giusta attraverso un dialogo con la Commissione;
- le sfide sociali, economiche e ambientali derivanti dall'eliminazione graduale delle attività legate ai combustibili fossili o dalla decarbonizzazione di processi o prodotti ad alta intensità di gas a effetto serra, nonché le esigenze di sviluppo, di riqualificazione e ripristino ambientale e gli obiettivi da raggiungere entro il 2030;
- le tipologie di operazioni previste e i meccanismi di governance.

Una piattaforma che aiuterà:

- a) i paesi e le regioni dell'UE a sbloccare il sostegno disponibile fornendo un unico punto di accesso per il supporto, le informazioni e le conoscenze relative alla transizione giusta;
- b) le parti interessate, con un supporto tecnico e consultivo, basandosi e ampliando l'attuale Iniziativa per le regioni del carbone in transizione, che già sostiene le regioni produttrici di combustibili fossili in tutta l'UE nel realizzare una transizione giusta attraverso un'assistenza personalizzata e orientata alle esigenze e il rafforzamento delle capacità.

5. La coesione europea nell'emergenza pandemica

5.1 Il bilancio europeo 2021-2027 come motore della ripresa europea

La valutazione del fabbisogno in tempo di pandemia Covid-19 ha evidenziato l'esigenza di realizzare investimenti pubblici e privati massicci, in modo rapido e nella misura necessaria.

La ripresa rischierebbe di essere incompleta, disomogenea e ingiusta se non affrontata in maniera unitaria, equilibrata e giusta in un contesto nel

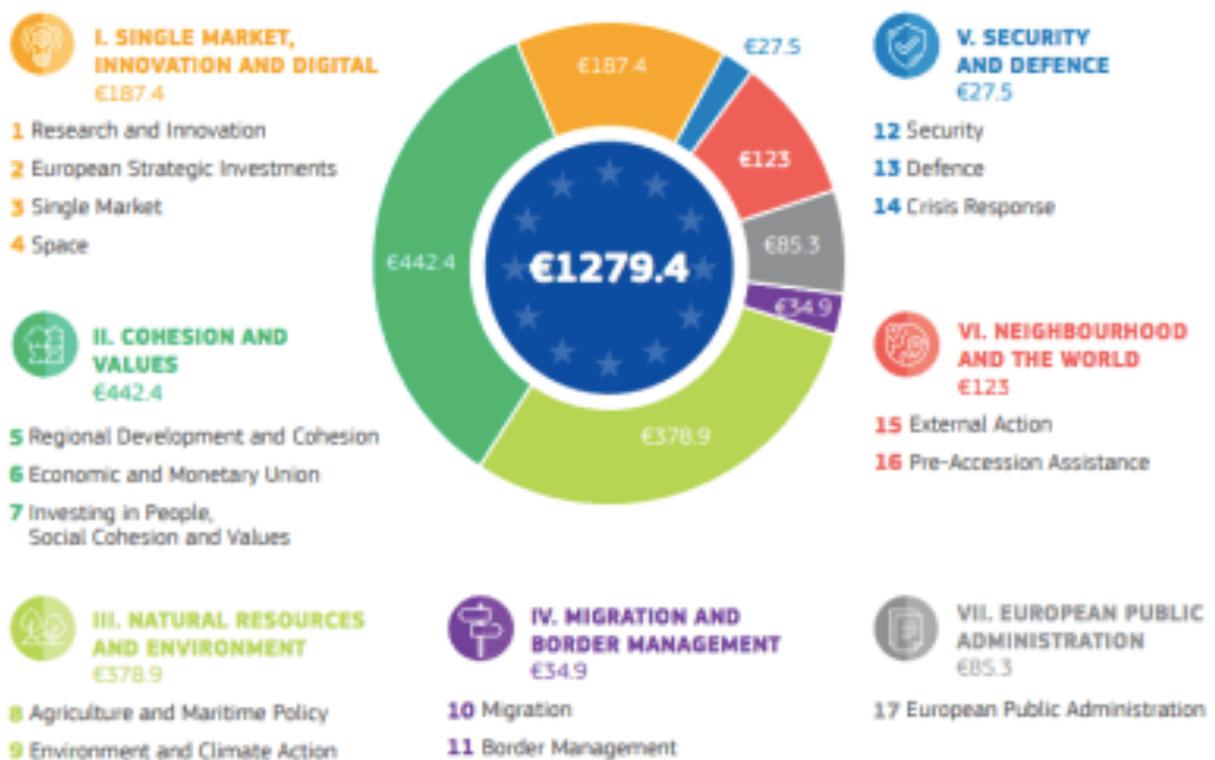
quale, come nell'Unione europea, le persone, le imprese e le economie dipendono le une dalle altre.

Il bilancio dell'UE 2021-2027 è uno strumento **pronto per l'uso**, perché è strutturato in modo da garantire coesione, convergenza e solidarietà.

È collaudato e trasparente e gode della fiducia di tutti.

È stato pensato per investire in Programmi e Priorità stabiliti di comune accordo e per assicurare a chi necessita di un maggiore sostegno gli investimenti necessari per recuperare il ritardo.

THE NEW MULTIANNUAL FINANCIAL FRAMEWORK 2021 - 2027
A BUDGET FOR A UNION THAT PROTECTS, EMPOWERS AND DEFENDS
In billion euro, current prices



Fonte: <https://www.versohorizoneurope.it/>

La Commissione europea (CE) decide di mettere a disposizione un bilancio dell'UE **rafforzato**:

- per contribuire a **riparare i danni economici e sociali immediati** causati dalla pandemia da Covid-19;
- per **dare avvio alla ripresa e preparare un futuro migliore** per la prossima generazione.

Per mobilitare gli investimenti necessari, la CE offre, quindi, una duplice risposta:

- a) **rafforzamento del Bilancio dell'UE** per il periodo 2021-2027;
- b) **attivazione di un nuovo strumento “Next Generation EU”** per incrementare il bilancio dell'UE con nuovi finanziamenti raccolti sui mercati finanziari per il periodo 2021-2024 (**€ 750mld**)

COM2020/456

“Riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione”

5.2 La Next Generation EU

Strategia storica e una tantum, con due finalità: mobilitare e investire Fondi prevedendo l'innalzamento temporaneo del massimale delle risorse proprie al 2% del reddito nazionale lordo dell'UE, che ha consentito alla CE di prendere in prestito 750 miliardi di EUR sui mercati finanziari (rimborsi attraverso i futuri bilanci dell'UE - non prima del 2028 e non oltre il 2058).

Tutti i fondi *mobilitati* attraverso Next Generation EU e il nuovo bilancio dell'UE saranno erogati tramite i Programmi dell'UE per:

- ⇒ rimettere in piedi l'Europa;
- ⇒ accelerare la duplice transizione verde e digitale;
- ⇒ costruire una società più giusta e più resiliente,

e saranno *investiti* sulla base di 3 Pilastri:

1° pilastro - *sostenere gli investimenti e le riforme che gli Stati membri devono realizzare per fronteggiare la crisi prevedendo:*

- **un nuovo dispositivo per la ripresa e la resilienza (RECOVERY FUND);**

- **una nuova iniziativa, REACT-EU** di sostegno integrativo a favore della coesione per supportare i lavoratori e le PMI, i sistemi sanitari e le transizioni verde e digitale (disponibili in tutti i settori, dal turismo alla cultura);

- **finanziamenti supplementari** al *Fondo per una transizione giusta* e al *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale* per sostenere la transizione verde.

2° pilastro - rilanciare l'economia dell'UE incentivando gli investimenti privati:

- un nuovo **strumento di sostegno alla solvibilità** (erogato a imprese solide messe a rischio dalla crisi per superare la tempesta e sostenere le transizioni verde e digitale);
- il rafforzamento **InvestEU**, per mobilitare investimenti in tutti gli Stati membri, in settori quali le infrastrutture sostenibili e la digitalizzazione;
- un nuovo **dispositivo per gli investimenti strategici** in catene del valore fondamentali per la resilienza e l'autonomia strategica dell'Europa del futuro nell'ambito delle transizioni verde e digitale.

3° pilastro - trarre insegnamenti dalla crisi prevedendo:

- un nuovo programma a sé stante "**UE per la salute**" (EU4Health) (prevenzione e preparazione alle crisi, aggiudicazione farmaci e dispositivi per miglioramento dei risultati sanitari a lungo termine);
- un meccanismo di protezione civile **RescEU** ampliato e potenziato così da attrezzare l'Unione per le crisi future e permetterle di farvi fronte.

5.3 Il potenziamento dei programmi settoriali transnazionali nel bilancio dell'UE



Più in particolare, aggregandoli anche assieme ai Fondi SIE già descritti , per area di intervento, ritroviamo:

Mercato unico, innovazione e agenda digitale

- *Orizzonte Europa*: per sostenere la ricerca e l'innovazione (successore di Horizon2020);
- *Fondo InvestEU*: per mobilitare finanziamenti pubblici e privati attraverso prestiti, garanzie e altri strumenti;
- *Meccanismo per collegare l'Europa*: per investimenti in infrastrutture transfrontaliere nei settori dei trasporti, dell'energia e del digitale;

- *Programma Europa digitale*: per la trasformazione digitale dei servizi pubblici e delle imprese;
- *Programma per il mercato unico*: integra iniziative quali COSME, il programma per le PMI, il programma statistico e altri strumenti e servizi.

Coesione e valori

- *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)*: per l'adeguamento strutturale e transizione economica di cui alla cooperazione territoriale europea (INTERREG);
- *Fondo di coesione*: per la riduzione delle disparità tra le regioni d'Europa (investimenti nel settore ambientale e dei trasporti);
- *Fondo sociale europeo+ (FSE+)* per capitale umano, occupazione, sviluppo delle competenze, riqualificazione e inclusione sociale;
- *Erasmus+*: per studio, tirocini, apprendistati, scambi di giovani, insegnamento, formazione e attività socio-educative e sportive;
- *Corpo europeo di solidarietà* in Italia e all'estero;
- *Europa creativa*: per sostenere la cultura europea, in particolare le azioni MEDIA;
- *Diritti e valori*: ex Cittadini e del programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza;
- *Giustizia*: per promozione cooperazione e dell'efficacia in materie giudiziarie, di accesso alla giustizia e di stato di diritto.

Risorse naturali e ambiente

- *Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA)*: per la realizzazione della Politica Agricola Comune (PAC);
- *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)* per azioni in campo agricolo legate alla PAC (produttività, competitività e stabilità del settore agricolo);
- *Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA)*: per la promozione della pesca sostenibile nell'UE e sostegno alle comunità costiere;
- *Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)*: per sviluppo e attuazione di modi innovativi di rispondere alle sfide in campo ambientale e climatico.

Migrazione e gestione delle frontiere

- ▶ *Fondo Asilo e Migrazione (FAMI)*: per attività e misure relative ad asilo, migrazione legale e integrazione, migrazione irregolare e rimpatri;
- ▶ *Fondo per la gestione integrata delle frontiere*: per migliore gestione e integrata delle frontiere esterne dell'UE (garantendo sicurezza e libera circolazione).

Sicurezza e difesa

- ▶ *Fondo Sicurezza interna*: per la lotta a terrorismo, radicalizzazione, criminalità organizzata, criminalità informatica, sostegno a vittime di reato;
- ▶ *Meccanismo di protezione civile dell'Unione (rescEU)*: per prevenire, prepararsi e rispondere a catastrofi naturali o provocate dall'uomo.

Vicinato e resto del mondo

- ▶ *Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale*: per sostenere i partner dell'UE nelle loro trasformazioni politiche ed economiche verso uno sviluppo sostenibile;
- ▶ *Strumento per gli aiuti umanitari*: per il primo soccorso a persone colpite da emergenze dovute a catastrofi naturali o causate dall'uomo;
- ▶ *Politica estera e di sicurezza comune (PESC)*: per attuazione strategia globale dell'UE per la politica estera e di sicurezza (attraverso lo strumento europeo per la pace).

In ogni caso determinanti per il successo della Ripresa e delle transizioni verde e digitale, oltre che la nuova Politica di coesione, è il citato **Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility o Fund)** attivato con l'obiettivo generale di «*Promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'UE migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri, attenuando l'impatto sociale ed economico della crisi e sostenendo le transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'UE, a incentivare la creazione di posti di lavoro nel periodo successivo alla crisi della Covid-19 e a promuovere una crescita sostenibile.*

Per conseguire tale obiettivo generale, il dispositivo persegue l'obiettivo specifico di *fornire un sostegno finanziario che consenta agli Stati membri di raggiungere i target intermedi e finali delle riforme e degli investimenti stabiliti nei loro “**Piani per la Ripresa e la Resilienza**” - PRR.*

L'obiettivo specifico è perseguito in stretta cooperazione con gli Stati membri interessati.

Gli ambiti di applicazione del Recovery Resilience Fund fanno riferimento alle *Aree di intervento di pertinenza europea* che sono articolate anch'esse in **6 pilastri**:

1. Transizione verde;
2. Trasformazione digitale;
3. Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione e un mercato interno ben funzionante con PMI forti;
4. Coesione sociale e territoriale;
5. Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi;
6. Politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze.

5.4 Il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza

Nel perseguire gli obiettivi del dispositivo, gli Stati membri elaborano **Piani nazionali per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)**.

Obiettivi chiave nel caso Italia:

- a) Riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica;
- b) Contribuire ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana:
 - Ampi e perduranti divari territoriali;

- Basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- Debole crescita della produttività;
- Ritardi nell'adeguamento delle competenze tecniche, nell'istruzione, nella ricerca.

Strumenti

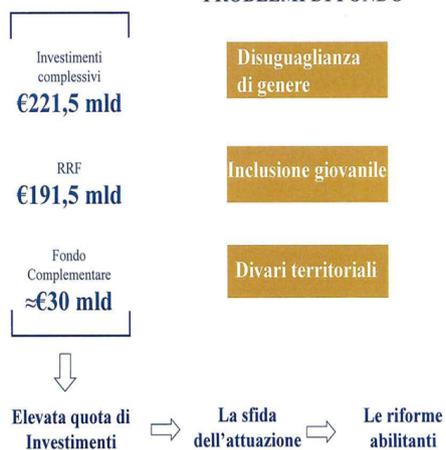
Investimenti raggruppati in **16 Componenti** a loro volta organizzate in **6 Missioni** accompagnate da un coerente **Pacchetto di riforme**:

STRUTTURA DEL PIANO

LE RIFORME E GLI INVESTIMENTI SONO ORGANIZZATI IN 6 MISSIONI

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e ricerca
5. Inclusione e coesione
6. Salute

RIFORME E INVESTIMENTI AFFRONTANO IN MODO ORIZZONTALE E STRUTTURATO TRE PROBLEMI DI FONDO



RIFLESSIONI CONCLUSIVE

L'esperienza vissuta in occasione della pandemia da Covid-19 è stata un esempio concreto di una possibile implementazione della strategia della coesione europea e quindi di un approccio e di una pianificazione concreta del da farsi per diventare una vera "Unione Europea".

Questo nella consapevolezza che:

- a) "unione" significa innanzitutto "coesione economica, sociale e territoriale";
- b) tale obiettivo può essere raggiunto solo con la partecipazione equilibrata dei protagonisti della programmazione, siano essi i decisori politici, gli esperti o i beneficiari finali, di cui in premessa.

L'AGCI in quanto *movimento associativo* e in quanto *organizzazione di tutela e rappresentanza di imprese* ha al suo interno tutte e tre le tipologie di soggetti per "partecipare" al processo di ri-costruzione di un Europa unita, digitale e verde in tutte le sue articolazioni, ma troppo spesso non ha la conoscenza delle strategie e le opportunità che gli organismi europei hanno attivato, né la familiarità con i termini per negoziarlo.

Questo testo potrà essere un utile *cassetta degli strumenti*, un Toolkit appunto, per mettere in condizioni i cooperatori e i loro dirigenti almeno di comprendere di che si parla ed agire per contribuire al miglioramento delle strategie, ma anche per utilizzare al meglio le opportunità.

GLOSSARIO DEI TERMINI

ADEGUATEZZA	La capacità dell'organizzazione di prospettare soluzioni concrete ai problemi ed ai bisogni rilevati.
ACQUIS	<p>L'acquis dell'UE corrisponde alla piattaforma comune di diritti ed obblighi che vincolano l'insieme dei paesi dell'UE quali membri dell'UE. Esso è in costante evoluzione ed è costituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dai principi, dagli obiettivi politici e dal dispositivo dei trattati; • dalla legislazione adottata in applicazione dei trattati e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE; • dalle dichiarazioni e dalle risoluzioni adottate nell'ambito dell'UE; • dagli atti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune; • dagli atti che rientrano nel contesto della giustizia e degli affari interni; • dagli accordi internazionali conclusi dall'UE e da quelli conclusi dai paesi dell'UE tra essi nei settori di competenza dell'UE. <p>I paesi candidati devono accettare l'acquis per poter aderire all'UE. Le deroghe all'acquis sono eccezionali e di portata limitata. L'acquis deve essere integrato dai paesi candidati nei rispettivi ordinamenti nazionali sin dalla data della loro adesione all'UE e quindi applicarlo da tale data.</p>
AIUTI DI STATO	<p>Un aiuto di Stato consiste nell'intervento di un'autorità pubblica (a livello nazionale, regionale ovvero locale), effettuato tramite risorse pubbliche, per sostenere alcune imprese o attività produttive. Un'impresa che beneficia di un tale aiuto ne risulta avvantaggiata rispetto ai suoi concorrenti.</p> <p>Sono vietati, ai sensi dell'articolo 107 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), gli aiuti concessi in modo selettivo da parte dei paesi dell'Unione europea (UE), ovvero tramite risorse statali e che possono ostacolare gli scambi fra i paesi dell'UE ovvero ostacolare la concorrenza.</p> <p>Gli aiuti di Stato possono tuttavia essere autorizzati allorché sono giustificati da obiettivi d'interesse generale: aiuti destinati allo sviluppo delle regioni più svantaggiate, ai servizi d'interesse economico generale, alla promozione delle attività delle piccole e medie imprese, alla ricerca e allo sviluppo, alla protezione dell'ambiente, alla formazione, all'occupazione e alla cultura. I paesi dell'UE devono comunicare alla Commissione europea gli aiuti che essi erogano, ad eccezione di alcuni casi specifici.</p> <p>Ai sensi dell'articolo 108 del TFUE, la Commissione europea ha il compito di esaminare gli aiuti di Stato concessi dai paesi dell'UE, sia pianificati che già operativi, in modo da garantire che essi non ostacolino la concorrenza.</p>
ATTIVITÀ	Azioni e mezzi da intraprendere/utilizzare, per produrre i risultati previsti: sintetizzano ciò che verrà attuato con il progetto.
ANALISI SWOT	Strumento di valutazione che permette di verificare se l'intervento è adeguato al suo contesto territoriale. Lo strumento struttura un dibattito sugli orientamenti strategici attraverso l'analisi dei fattori interni sui quali si cercherà di basarsi (forze) o che si tenterà di compensare (debolezze), così come dei fattori esterni favorevoli (opportunità) o sfavorevoli (rischi). Trad. letterale ("SWOT": <i>strength, weaknesses, opportunities, threats</i>) e cioè. <i>forze, debolezze, opportunità, rischi</i> .
BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)	La Banca centrale europea (BCE) è la banca centrale della zona euro e un'istituzione dell'Unione europea con sede a Francoforte sul Meno, in Germania. Insieme alle banche centrali nazionali della zona euro forma l'Eurosistema, che guida la politica monetaria nella zona euro. Il suo obiettivo primario è il mantenimento della stabilità dei prezzi, ossia salvaguardare il valore dell'euro. Inoltre, insieme alle autorità di vigilanza nazionali, la BCE svolge funzioni di vigilanza bancaria nella zona euro e negli

	altri paesi partecipanti al meccanismo di vigilanza unico (MVU).
BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI	<p>Fondata nel 1958 con il trattato di Roma, la Banca europea per gli investimenti (BEI) è l'istituzione dell'Unione europea (UE) per i finanziamenti a lungo termine che concede fondi per finanziare progetti di investimento sostenibili che perseguono gli obiettivi dell'UE. Gli azionisti della BEI sono i 28 paesi dell'UE. Quasi il 90 % dei prestiti della BEI è rivolto ai paesi dell'UE mentre il resto è distribuito, sotto il mandato di prestiti esterni, a 150 paesi partner in tutto il mondo.</p> <p>Il gruppo BEI, composto dalla BEI e dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), è stato creato nel 2000 con l'obiettivo di incentivare i prestiti alle piccole e medie imprese (PMI).</p> <p>Il capitale della BEI è quasi raddoppiato tra il 2007 e il 2009 in risposta alla crisi finanziaria. Il capitale totale sottoscritto della BEI ammontava a 243 miliardi di euro al 1° luglio 2013.</p>
BENCHMARKING	Il benchmark è uno standard, un punto di riferimento. Vengono scelte esperienze particolarmente interessanti sul piano metodologico, strutturale o dell'utilità, per confrontarle con quelle in svolgimento traendone utili insegnamenti.
BUONE PRASSI	Sono progetti, iniziative o esperienze che hanno messo in atto nuove azioni o interventi finalizzati alla realizzazione di obiettivi coerenti con le politiche di pari opportunità. Sono spesso trasferibili in altri contesti o settori.
CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI	<p>La Carta dei diritti fondamentali riunisce in un unico documento i diritti fondamentali applicabili a livello dell'Unione europea (UE). Più ampia rispetto alla convenzione europea per la tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, essa stabilisce i principi etici e i diritti dei cittadini e dei residenti europei connessi con la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la cittadinanza e la giustizia. Oltre a proteggere i diritti civili e politici, riguarda i diritti sociali dei lavoratori, la protezione dei dati, la bioetica e il diritto a una buona amministrazione.</p> <p>La Carta è giuridicamente vincolante. In virtù dell'articolo 6 del trattato sull'Unione europea, ha lo stesso valore giuridico dei trattati dell'UE. Si applica solo quando le istituzioni e i paesi dell'UE stanno attuando il diritto comunitario e non estende le competenze dell'Unione al di là di quanto già stabilito nei trattati.</p> <p>L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali è stata creata per fornire alle istituzioni e ai paesi dell'UE assistenza e consulenza in materia di diritti fondamentali.</p>
COMMISSIONE EUROPEA	<p>Istituita nel 1957, la Commissione europea è attualmente composta da 28 commissari, compreso il suo presidente. Agisce nell'interesse generale dell'Unione europea (UE) in totale indipendenza dai governi nazionali ed è responsabile di fronte al Parlamento europeo.</p> <p>Ha il diritto di iniziativa per proporre leggi in un'ampia gamma di settori politici. Nei settori della giustizia e degli affari interni, condivide un diritto di iniziativa con gli Stati membri dell'Unione europea. Come il Parlamento europeo e il Consiglio, i cittadini dell'UE possono anche invitare la Commissione a proporre leggi per mezzo dell'iniziativa dei cittadini europei.</p> <p>La Commissione ha il diritto di adottare atti non legislativi, in particolare gli atti delegati e di esecuzione, e ha poteri importanti per assicurare eque condizioni di concorrenza tra le imprese dell'UE.</p> <p>La Commissione vigila sull'applicazione del diritto comunitario. Essa dà esecuzione al bilancio dell'UE e gestisce i programmi di finanziamento. Esercita inoltre funzioni di coordinamento, di esecuzione e di gestione, come previsto dai trattati. Rappresenta l'UE in tutto il mondo nei settori non coperti dalla politica estera e di sicurezza comune, per esempio in materia di politica commerciale e di aiuti umanitari.</p>

	<p>La Commissione dispone di direzioni generali (dipartimenti) e servizi che hanno sede principalmente a Bruxelles e a Lussemburgo.</p>
<p>COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE</p>	<p>Sin dall'inizio, un obiettivo fondamentale dell'Unione europea (UE) è stato quello di ridurre le disparità economiche e sociali tra le sue diverse regioni attraverso la sua politica di coesione. Essa utilizza i suoi fondi strutturali per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020. Questi fondi si rivolgono alle seguenti problematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ regioni con svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti (per esempio, le regioni a bassissima densità di popolazione, le isole, le regioni transfrontaliere e di montagna, ➤ le zone interessate da una transizione industriale, e ➤ le zone rurali. <p>Il trattato di Lisbona ha aggiunto una terza dimensione: la coesione territoriale. Questo significa ricavare il meglio delle forze di ogni territorio, in modo da contribuire allo sviluppo sostenibile ed equilibrato dell'UE nel suo complesso. Si tratta di pianificare congiuntamente un territorio e i suoi paesi confinanti e di implementare soluzioni ottimali per questioni come i trasporti, Internet ecc.</p> <p>I finanziamenti ai fini della coesione sono messi a disposizione da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ➤ Fondo europeo di sviluppo ➤ Fondo europeo di coesione ➤ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ➤ Banca europea per gli investimenti. <p>Gli articoli da 174 a 178 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea pongono le basi legali per la politica europea di coesione. In concomitanza con l'adozione del quadro finanziario pluriennale dell'UE, l'UE ha adottato una serie di nuovi regolamenti che disciplinano i fondi di cui sopra per il periodo 2014-2020.</p>
<p>CONDIZIONALITÀ</p>	<p>Una o più condizioni per il versamento dei fondi. Nella proposta della Commissione, la condizionalità “ex ante” nella politica di coesione comporta che i beneficiari dei fondi devono convincere la Commissione che il loro progetto è in linea con la strategia di riferimento e si concentra sui risultati già prima del lancio. La “condizionalità macro-economica” subordina i finanziamenti UE alle riforme strutturali e alle politiche di bilancio, in modo da ridurre il disavanzo e il debito negli Stati membri (cfr. contratti di partenariato).</p>
<p>CONSIGLIO EUROPEO</p>	<p>Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio europeo è diventato un'istituzione dell'Unione europea. Il trattato ha anche istituito il nuovo ruolo del Presidente del Consiglio europeo. Alla fine del 2014, Donald Tusk è stato eletto presidente per un periodo di due anni e mezzo.</p> <p>Esso riunisce almeno quattro volte all'anno i capi di Stato o di governo dei paesi dell'UE e conta tra i suoi membri il presidente della Commissione europea, in quanto membro di diritto.</p> <p>Il compito del Consiglio europeo è di stabilire gli orientamenti politici generali e le priorità e di imprimere l'impulso necessario allo sviluppo dell'Unione europea (articolo 15 del trattato sull'Unione europea - TUE).</p> <p>Esso non esercita alcuna funzione legislativa. Tuttavia, può essere consultato in questioni di materia penale (articolo 82 e 83 del trattato sul funzionamento dell'UE - TFUE) o di sicurezza sociale (articolo 48 del TFUE) qualora un paese dell'Unione si opponesse a una proposta di legge in tali settori.</p> <p>Le decisioni vengono prese di comune accordo o, dove previsto dai trattati, all'unanimità, a maggioranza qualificata o semplice. Le conclusioni dei lavori del Consiglio europeo sono pubblicate in seguito a ogni riunione.</p>
<p>CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA</p>	<p>Il Consiglio dell'Unione europea («Consiglio dei ministri» o «Consiglio») è uno dei principali organi decisionali dell'Unione europea (UE). Esso riunisce i ministri dei 28 paesi dell'UE (4) e costituisce quindi l'istituzione dove questi paesi adottano le leggi e coordinano le politiche. La sede del Consiglio è a Bruxelles, ma le riunioni possono aver luogo a Lussemburgo. Le sessioni del Consiglio (ad eccezione del Consiglio Affari esteri) sono convocate dalla Presidenza di turno che ne fissa l'ordine del giorno. Il Consiglio si riunisce in dieci formazioni nel cui ambito si incontrano i rispettivi</p>

	<p>ministri dei paesi dell'UE: Affari generali, Affari esteri, Affari economici e finanziari, Giustizia e affari interni, Occupazione, Politica sociale, sanità e consumatori, Competitività, Trasporti, Telecomunicazioni ed energia, Agricoltura e pesca, Ambiente, Istruzione, gioventù e cultura. Il Consiglio «Affari generali» coordina, unitamente alla Commissione, i lavori delle varie formazioni all'interno del Consiglio.</p> <p>Le decisioni del Consiglio sono preparate dal Comitato dei rappresentanti permanenti dei paesi dell'UE (Coreper), che è assistito da gruppi di lavoro composti da funzionari delle amministrazioni nazionali.</p> <p>Il Consiglio esercita, con il Parlamento europeo, le funzioni legislative e di bilancio ed è l'istituzione principale con poteri decisionali in materia di politica estera e di sicurezza comune (PESC), oltre che di cooperazione delle politiche economiche (approccio intergovernativo). Esso detiene anche il potere esecutivo che delega generalmente alla Commissione.</p> <p>Nella maggioranza dei casi, il Consiglio decide su proposta della Commissione europea, secondo la procedura legislativa ordinaria, con il Parlamento europeo. In funzione dei settori da esaminare, esso delibera a maggioranza semplice, a maggioranza qualificata o all'unanimità, anche se la maggioranza qualificata è più ampiamente utilizzata (agricoltura, mercato unico, ambiente, trasporti, occupazione, sanità ecc.).</p>
COERENZA	Intesa come rilevanza progettuale e qualità dell'impianto organizzativo in relazione al contesto, alle istituzioni, al sistema dei servizi/delle azioni di riferimento.
CONGRUENZA	Intesa innanzitutto, come confronto tra filosofie di riferimento del progetto e scelte organizzative e metodologiche adottata nella realizzazione dell'azione, in secondo luogo come congruenza finanziaria della proposta.
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	<p>Le origini della cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea (UE) coincidono con la firma del trattato di Roma nel 1957 e i paesi e i territori d'oltremare degli Stati membri sono stati i suoi primi beneficiari. Nel corso degli anni, l'ambito della cooperazione allo sviluppo dell'UE si è progressivamente allargato. L'UE è attualmente il più grande donatore mondiale, cooperando con circa 160 paesi.</p> <p>La cooperazione allo sviluppo deve essere condotta secondo i principi e gli obiettivi dell'azione esterna dell'UE. Il suo obiettivo primario è quello di ridurre, e nel lungo periodo sradicare, la povertà nel mondo, promuovendo lo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile dei paesi in via di sviluppo.</p> <p>I principi guida della cooperazione allo sviluppo e dell'azione esterna dell'UE si trovano rispettivamente all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea e all'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.</p> <p>Gli strumenti dell'UE per il finanziamento dell'azione esterna hanno subito una razionalizzazione negli ultimi anni. Per il periodo 2014-2020, il finanziamento principale a disposizione per lo sviluppo proviene dallo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) e dallo strumento europeo di vicinato (ENI), oltre al Fondo europeo di sviluppo (finanziato dai paesi dell'UE, ma non dal bilancio dell'UE) .</p>
CORTE DEI CONTI	<p>La Corte dei conti, che ha sede a Lussemburgo, è stata istituita nel 1975. Essa rappresenta l'organo di controllo delle finanze e il revisore esterno indipendente dell'UE. Opera conformemente alle norme stabilite nel trattato sul funzionamento dell'UE (articoli da 285 a 287).</p> <p>Comprende 1 membro proveniente da ciascun paese aderente. I membri sono</p>

	<p>nominati con un mandato di 6 anni (rinnovabile). Essi nominano il Presidente, il cui mandato è pari a 3 anni (rinnovabile). Tutti i membri devono svolgere le proprie mansioni nell'interesse generale dell'UE ed in completa autonomia.</p> <p>La Corte controlla la legalità e la regolarità delle entrate e delle spese dell'UE (e di ogni organismo creato dall'UE e dagli organismi esterni che ne gestiscono i fondi). Essa accerta la sana gestione finanziaria e fornisce al Parlamento europeo e al Consiglio una dichiarazione che garantisce l'affidabilità dei conti e la legalità e regolarità delle operazioni collegate. Al termine di ogni esercizio finanziario, essa redige una relazione pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.</p> <p>Se scopre frodi o casi di irregolarità, deve comunicarlo all'OLAF, l'ufficio antifrode dell'Unione europea.</p>
CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA	<p>La Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) è stata istituita nel 1952. Il trattato di Lisbona ha ampliato la sua sfera di competenza. La CGUE comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Corte di giustizia: questa corte continua a pronunciarsi in via pregiudiziale su alcuni ricorsi contro le istituzioni dell'Unione europea (UE) sollevati dai paesi dell'UE e impugna le decisioni del Tribunale. Attualmente essa emette sentenze anche in materia di libertà, sicurezza e giustizia e prende decisioni sulla cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia e sulle questioni derivanti dalla Carta dei diritti fondamentali; • il Tribunale: questa corte è competente in materia di ricorsi contro le istituzioni dell'UE promossi dai cittadini e, in alcuni casi, dai paesi dell'UE. Essa inoltre emette sentenze nelle cause sui rapporti di lavoro tra le istituzioni dell'UE e i loro funzionari.
COSTI	Traduzione in termini finanziari di tutte le risorse/mezzi investiti nella realizzazione del progetto.
DIARIO DI BORDO	<p>Il diario è uno strumento di rilevazione dati, a basso grado di strutturazione, utilizzato principalmente nell'osservazione esperienziale. Nel diario il soggetto descrive, in forma di narrazione libera, tutte le informazioni ritenute rilevanti per la ricerca o per la comprensione dell'evento che si intende narrare. E' di fondamentale importanza che il diario non sia redatto con l'intento di riportare "oggettivamente" ciò che accade ma che, al contrario, riporti, più fedelmente possibile, sia l'evento sia il punto di vista del "narratore-osservatore". Come scriveva Bion (1972, p.47) "Il problema fondamentale dell'osservazione è l'oggettività. A questa oggettività ci si accosta attraverso il mondo interno dell'osservatore, che non va inteso come un registratore indifferente di eventi, ma un insieme di pensieri e di sentimenti che entrano nel processo cognitivo e il cui codice di lettura può essere ampio, aperto alle possibilità e al diverso o viceversa, chiuso e pregiudicante".</p>
EFFICACIA:	Capacità del progetto di raggiungere gli obiettivi prefissati
EFFICIENZA:	Capacità dell'azione di ottimizzare o massimizzare, in termini di produttività, l'impiego delle risorse disponibili.
FATTIBILITÀ:	Verifica dell'esistenza di condizioni ottimali per la realizzazione di un progetto e di obiettivi realmente perseguibili.
FONDI STRUTTURALI	I Fondi strutturali e di investimento europei sono fondi che operano insieme per sostenere la coesione economica, sociale e territoriale e conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 per generare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

<p>E DI INVESTIMENTO</p>	<p>Vi sono cinque fondi: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); il Fondo sociale europeo (FSE+); il Fondo di coesione (FC); il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMPA). Di questi, tre rientrano nell'ambito della politica di coesione dell'Unione europea: il FESR, l'FSE e l'FC. Tutte le regioni dell'Unione europea (UE) hanno diritto al FESR e all'FSE, ma solo le regioni meno sviluppate sono ammissibili al sostegno dell'FC. I finanziamenti disponibili nell'ambito della politica di coesione dell'UE per il periodo 2014-2020 ammontano a 351,8 miliardi di euro. Due ulteriori fondi, il FEASR, nel quadro della politica agricola comune (85 miliardi di euro), e il FEAMP, nel quadro della politica comune della pesca (6,5 miliardi di euro), sono specificamente mirati alle esigenze, rispettivamente, delle regioni rurali e marittime. La spesa di questi fondi sarà integrata dal Fondo europeo per gli investimenti strategici, annunciato nel mese di novembre 2014. Tutti i fondi di cui sopra perseguono gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale dell'UE, come previsti dall'articolo 3 del trattato sull'Unione europea e dall'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.</p>
<p>GOOP</p>	<p>Goal Oriented Project Planning metodo che consiste nel coinvolgimento degli attori chiave interessati all'intervento progettuale (in particolare i beneficiari) in incontri di analisi e progettazione di gruppo (workshop GOOP), in concomitanza delle principali fase del ciclo del progetto, per assicurare una dimensione di progettazione e gestione partecipativa degli interventi. Gli strumenti del LFA derivano prevalentemente dal GOOP</p>
<p>GOVERNANCE ECONOMICA</p>	<p>L'Unione europea (UE) ha introdotto un insieme di norme che mirano a individuare, prevenire e correggere tendenze economiche problematiche quali livelli eccessivi di disavanzo di bilancio o debito pubblico, che possono arrestare la crescita e mettere a rischio l'economia. Il quadro della governance economica dell'Unione è imperniato sul semestre europeo e sul relativo sistema di coordinamento delle politiche economiche. Il semestre europeo consente ai paesi dell'Unione di discutere i loro piani economici e di bilancio e monitorare i progressi in momenti specifici nel corso dell'anno. Cerca di garantire che: vi siano regole chiare vi sia un migliore coordinamento delle politiche nazionali siano nel corso di tutto l'anno; vi sia un monitoraggio periodico; l'emergere di squilibri macroeconomici potenzialmente dannosi possa essere identificato tempestivamente; e vengano applicate sanzioni quando i paesi non rispettano le regole. In seguito alla crisi economica e finanziaria del 2008-2010, l'Unione ha ampliato le proprie norme di governance economica per rafforzare il patto di stabilità e di crescita con: il «six-pack» (un sistema per controllare le politiche economiche più ampie in modo da individuare precocemente problemi quali le bolle immobiliari o i crolli di competitività: meccanismo per gli squilibri macroeconomici); il «two-pack» (i paesi dell'area dell'euro che non sono già sottoposti a programmi di correzione macroeconomica devono pubblicare la bozza del proprio progetto di bilancio entro il 15 ottobre di ogni anno e la Commissione europea emette un parere in merito entro la fine di novembre); il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance (fiscal compact). La Commissione ha inoltre iniziato a integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite nel semestre europeo, come parte della sua strategia per porre lo sviluppo sostenibile al centro della politica economica. All'inizio del 2020 la Commissione ha presentato un riesame dell'efficacia della</p>

	<p>governance economica dell'Unione e ha avviato un dibattito sul suo futuro alla luce delle priorità in evoluzione dell'Unione. Il riesame valuta l'efficacia del quadro di sorveglianza economica nel raggiungimento di tre obiettivi chiave: garantire finanze pubbliche sostenibili e crescita economica ed evitare squilibri macroeconomici;</p> <p>consentire un più stretto coordinamento delle politiche economiche; e promuovere la convergenza nei risultati economici dei paesi dell'Unione.</p>
IMPATTO	<p>Conseguenza risultante per i destinatari diretti a seguito della partecipazione all'intervento oppure conseguenza indiretta su altri destinatari favoriti o penalizzati dall'intervento.</p> <p>Alcuni impatti (impatti specifici) si osservano presso i destinatari diretti, dopo qualche mese o a lungo termine (es. la sopravvivenza delle imprese aiutate, dopo due anni). Altri (impatti globali) si osservano a livello macro-economico o macro-sociale (es. il miglioramento dell'immagine della regione che ha usufruito del contributo economico). Tra gli impatti specifici e gli impatti globali, la valutazione è spesso chiamata ad analizzare uno o più impatti intermedi. Gli impatti possono essere attesi o inattesi, positivi o negativi.</p>
INDICATORI	<p>Gli indicatori sono strumenti per la misurazione e la segnalazione di valori di determinate grandezze, dispositivi essenziali allo scopo di verificare l'attuazione di un progetto e giudicare l'efficacia rispetto agli obiettivi fissati; si riferiscono, generalmente, ad informazioni quantitative e riguardano fatti (evenienze empiriche) o opinioni.</p>
INNOVATIVITÀ	<p>Intesa come cambiamento migliorativo, come novità, rispetto al target o alla realtà locale, nell'approccio, nei contenuti, nei metodi, nelle tecnologie, negli strumenti o nella tipologia dei risultati prodotti o semplicemente nelle modalità organizzative adottate.</p>
INDICATORE DI CONTESTO	<p>Misura di una variabile economica, sociale, ambientale riferita ad un territorio, a un settore o una popolazione nella quale si colloca l'intervento (es. PIL per abitante, numero annuale di imprese create nel territorio di riferimento)</p>
ISTITUZIONI EUROPEE	<p>L'Unione europea (UE) dispone di un quadro istituzionale volto a promuovere e difendere i suoi valori, i suoi obiettivi, i suoi interessi, quelli dei suoi cittadini e quelli dei paesi dell'UE. Tale quadro contribuisce inoltre a garantire la coerenza, l'efficacia e la continuità delle politiche e delle azioni dell'UE.</p> <p>Secondo l'articolo 13 del trattato sull'Unione europea, il quadro istituzionale è composto da sette istituzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> il Parlamento europeo, il Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione europea (denominato semplicemente «il Consiglio»), la Commissione europea, la Corte di giustizia dell'Unione europea, la Banca centrale europea, la Corte dei conti. <p>Ogni istituzione agisce entro i limiti dei compiti ad essa assegnati nei trattati, conformemente alle procedure, alle condizioni e ai fini previsti da questi.</p> <p>Il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sono assistiti dal Comitato economico e sociale europeo e dal Comitato delle regioni, che esercitano funzioni consultative.</p>

LIBRO BIANCO	<p>I libri bianchi della Commissione europea sono documenti che contengono proposte di azione dell'Unione europea (UE) in un settore specifico. Essi costituiscono talvolta il prolungamento dei libri verdi, il cui scopo è invece quello di avviare un processo di consultazione a livello dell'UE.</p> <p>Lo scopo dei libri bianchi è di avviare una discussione con il pubblico, le parti interessate, il Parlamento europeo e il Consiglio allo scopo di raggiungere il consenso politico. Il libro bianco della Commissione del 1985 sul completamento del mercato interno è un esempio di progetto adottato dal Consiglio e risultato nell'adozione di un'ampia legislazione in questo ambito.</p> <p>Fra i libri bianchi della Commissione più recenti vi sono:</p> <p>Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili (2012);</p> <p>Verso un controllo più efficace delle concentrazioni nell'UE (2014);</p> <p>Libro bianco sul futuro dell'Europa: riflessioni e scenari per l'UE a 27 verso il 2025 (2017).</p>
LIBRO VERDE	<p>I libri verdi sono documenti pubblicati dalla Commissione europea, attraverso cui si vuole stimolare la riflessione a livello europeo su un tema particolare. Essi invitano le parti interessate (enti e individui) a partecipare ad un processo di consultazione e di dibattito sulla base delle proposte presentate. Talvolta i libri verdi danno origine a sviluppi legislativi che vengono poi presentati nei libri bianchi.</p> <p>Esempi di recenti libri verdi includono:</p> <p>Sanità mobile («mHealth») (2014);</p> <p>Servizi finanziari al dettaglio: Prodotti migliori, maggiore scelta e più opportunità per consumatori e imprese (2015);</p> <p>Costruire un'Unione dei mercati dei capitali (2015).</p>
MAINSTREAMING:	<p>Il processo di trasferimento di buone prassi e di sperimentazioni significative dal progetto ai sistemi di riferimento. Il mainstreaming si pone l'obiettivo di incidere sui sistemi e sulle politiche locali e nazionali, attraverso la messa a regime e la diffusione delle prassi sperimentate.</p> <p>Può assumere due caratterizzazioni:</p> <p><u>Mainstreaming orizzontale</u> quando le innovazioni sperimentate sono recepite dagli organismi coinvolti nel progetto e da organismi operanti in analoghi ambiti di intervento.</p> <p><u>Mainstreaming verticale</u>: quando le innovazioni sperimentate inducono cambiamenti a livello di programmazione politica e di normativa locale, nazionale o comunitaria.</p>
MECCANISMO EUROPEO DI STABILITÀ (MES)	<p>Il meccanismo europeo di stabilità (MES) fa parte della strategia dell'UE intesa a garantire la stabilità finanziaria nella zona euro. Fornisce assistenza ai paesi della zona euro che si trovano di fronte o rischiano di dover affrontare difficoltà finanziarie.</p> <p>I paesi della zona euro hanno firmato il trattato intergovernativo che ha istituito il MES il 2 febbraio 2012. Inaugurato alla fine dell'anno 2012, MES è un'organizzazione intergovernativa regolata dal diritto pubblico internazionale, con sede in Lussemburgo. I suoi azionisti sono i paesi della zona euro. MES emette strumenti di debito per finanziare prestiti e altre forme di assistenza finanziaria nei paesi della zona euro.</p> <p>Il MES prosegue l'opera del suo predecessore, il Fondo europeo di stabilità finanziaria (FESF), istituito nel 2010.</p> <p>Il MES è autorizzato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> -concedere prestiti nell'ambito di un programma di aggiustamento macroeconomico; -acquistare titoli di debito sui mercati finanziari primari e secondari; -fornire assistenza finanziaria sotto forma di linee di credito; -finanziare la ricapitalizzazione di istituzioni finanziarie tramite prestiti ai governi dei

	suoi Stati membri.
MONITORAGGIO	Nell'ambito dei Fondi strutturali il monitoraggio assicura all'Autorità di gestione e alla Commissione un'informativa ampia e puntuale sulla realizzazione dei programmi e dei progetti e sui loro effetti. Tali informazioni permettono di acquisire elementi conoscitivi puntuali al fine di procedere, se necessario, ad una modifica delle strategie di intervento per assicurare il raggiungimento degli obiettivi programmati.
NATO (ORGANIZZAZIONE DEL TRATTATO DELL'ATLANTICO DEL NORD)	L'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord (NATO ovvero «Patto atlantico») è stata istituita in base al trattato dell'Atlantico del Nord, definito anche trattato di Washington, firmato in data 4 aprile 1949. Con sede a Bruxelles (Belgio), la NATO è costituita da 29 Stati membri. Ai dodici Stati fondatori si sono aggiunti altri Stati in occasione di allargamenti successivi: 1949 (12 Stati fondatori): Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti; febbraio 1952: Grecia e Turchia; maggio 1955: Repubblica federale di Germania; maggio 1982: Spagna; marzo 1999: Polonia, Repubblica ceca e Ungheria; marzo 2004: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia; 1° aprile 2009: Albania e Croazia; 5 giugno 2017: Montenegro. Gli obblighi e la cooperazione dei paesi dell'UE nel quadro della politica di sicurezza e di difesa comune sono compatibili con gli obblighi derivanti dal trattato dell'Atlantico del Nord.
NORME DI DISIMPEGNO (N + 1, N + 2 ...)	Come regola generale, i progetti finanziati dall'UE iniziano e devono essere ultimati entro un determinato esercizio finanziario. Per esempio, la regola n + 2 in relazione alla politica di coesione comporta che gli Stati membri devono inviare all'UE le domande di rimborso per l'importo stanziato per l'esercizio dell'anno "n" entro la fine del secondo anno consecutivo "n + 2". Qualsiasi parte dell'importo stanziato per l'esercizio "n" che viene inviato entro quella scadenza verrà "disimpegnato" (dedotte dal finanziamento globale)
PARI OPPORTUNITÀ	L'Unione europea (UE) si basa su un insieme di valori che includono la parità (articoli 2 e 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea - TUE). L'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) autorizza l'UE a introdurre misure atte a eliminare le disuguaglianze e la esorta a promuovere la parità tra uomini e donne in tutte le sue politiche. L'articolo 153 del TFUE è alla base dell'azione dell'UE nel campo delle pari opportunità e della parità di trattamento in materia di occupazione e impiego, e l'articolo 157 riconosce il principio che gli uomini e le donne devono avere parità di retribuzione a parità di lavoro. La Carta dei diritti fondamentali dell'UE, allegata al trattato di Lisbona, comprende un capitolo intitolato «Parità», che riprende i principi di non discriminazione, parità tra uomini e donne, diversità culturale, religiosa e linguistica. Il capitolo affronta ugualmente il tema dei diritti dei bambini, degli anziani e dei disabili
PARITÀ TRA UOMINI E DONNE	Il principio della parità tra uomini e donne è stato sancito dal trattato di Roma del 1957, per quanto riguarda la parità di retribuzione. Da allora, una serie di leggi europee (direttive) ha esteso l'applicazione del principio di parità tra uomini e donne alle condizioni di lavoro, alla sicurezza sociale, all'accesso a beni e servizi, alla protezione della maternità e del congedo parentale. Il principio di parità quale valore comune dell'Unione europea (UE) è stato sancito dal trattato di Lisbona. La Commissione ha adottato la strategia per la parità fra donne e uomini 2010-2015, sulla base della tabella di marcia 2006-2010, illustrando le azioni chiave previste e promuovendo, tra le altre cose: <ul style="list-style-type: none"> ➤ la parità dell'indipendenza economica; ➤ la parità di retribuzione per lavori di pari valore; ➤ la parità nel processo decisionale; ➤ la dignità, l'integrità e la fine della violenza di genere;

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ la promozione della parità tra i sessi al di fuori dell'UE; ➤ le questioni orizzontali (ruoli legati al genere, tra cui il ruolo degli uomini, degli strumenti di legislazione e di governance).
PARLAMENTO EUROPEO	<p>Il Parlamento europeo (PE) è l'unico organo dell'UE a elezione diretta nonché una delle assemblee democratiche più grandi al mondo. I suoi 751 membri rappresentano i 500 milioni di cittadini dell'UE. Essi sono eletti ogni 5 anni dai aventi diritto al voto dei 28 paesi dell'UE (4). I suoi rappresentanti sono definiti membri del Parlamento europeo.</p> <p>A seguito delle elezioni del 2014 al Parlamento europeo (PE), che hanno registrato un tasso di affluenza del 42,54 %, i seggi sono stati distribuiti tra 8 diversi gruppi parlamentari: PPE (Gruppo del Partito Popolare Europeo), S&D (Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo), ECR (Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei), ADLE (Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa), i Verdi/ALE - Gruppo Verde/Alleanza libera europea, GUE/NGL (Gruppo confederale della sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica), EFDD (Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia Diretta), NI (non iscritti, ossia membri non appartenenti ad alcun gruppo politico).</p> <p>Il numero di membri del Parlamento europeo per paese è stabilito da una decisione del Consiglio europeo adottata all'unanimità su proposta del PE. Nessun paese può avere meno di 6 o più di 96 membri: Austria, 18; Belgio, 21; Bulgaria, 17; Croazia, 11; Cipro, 6; Repubblica ceca, 21; Danimarca, 13; Estonia, 6; Finlandia, 13; Francia, 74; Germania, 96; Grecia, 21; Ungheria, 21; Irlanda, 11; Italia, 73; Lettonia, 8; Lituania, 11; Lussemburgo, 6; Malta, 6; Paesi Bassi, 26; Polonia, 51; Portogallo, 21; Romania, 32; Slovacchia, 13; Slovenia, 8; Spagna, 54; Svezia, 20; Regno Unito (4), 73.</p> <p>Le principali funzioni del PE sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ potere legislativo: il PE riveste attualmente il ruolo di co-legislatore. Nella maggior parte degli atti giuridici, il potere legislativo è condiviso con il Consiglio attraverso la procedura legislativa ordinaria. ➤ potere finanziario: il PE condivide il potere finanziario con il Consiglio, votando il bilancio annuale, rendendolo esecutivo mediante la firma del presidente del Parlamento, e controllando la sua implementazione ➤ controllo politico delle istituzioni dell'UE, in particolare della Commissione: il PE può approvare od opporsi alla designazione dei membri della Commissione ed è abilitato a rovesciare la Commissione nel suo insieme, con una mozione di censura. Con interrogazioni scritte o orali, dirette alla Commissione e al Consiglio, esso esercita inoltre un potere di controllo sulle attività dell'UE. Il Parlamento costituisce commissioni temporanee e di inchiesta, i cui poteri non si limitano all'attività delle istituzioni dell'UE, ma possono anche riguardare l'azione dei paesi dell'UE nell'attuazione delle politiche dell'UE. <p>Il trattato di Lisbona rafforza il ruolo del PE ponendolo su un piano di assoluta parità con il Consiglio dei ministri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ estende la procedura legislativa ordinaria (procedura legislativa ordinaria) a quaranta nuovi settori, tra cui: agricoltura, sicurezza energetica, immigrazione, giustizia e affari interni, salute e fondi strutturali; ➤ rafforza il ruolo del PE nell'adozione del bilancio dell'UE. Il PE è responsabile dell'adozione del bilancio complessivo, congiuntamente al Consiglio; ➤ permette ai membri del Parlamento di dare il proprio consenso ad un'ampia gamma di accordi internazionali negoziati dall'UE, come gli accordi commerciali internazionali; ➤ introduce il nuovo diritto ad essere informati sulle attività del Consiglio europeo, la rotazione della presidenza del Consiglio e l'azione esterna dell'UE; ➤ conferisce al PE il diritto di proporre modifiche al trattato; ➤ rafforza il potere di controllo del PE attraverso l'elezione del presidente della Commissione europea e l'approvazione dei membri della Commissione europea tramite un voto di assenso.
PARTENARIATO PUBBLICO	<p>Il partenariato pubblico privato è un contratto tra un'Amministrazione pubblica e</p>

PRIVATO	<p>un'impresa a cui viene concesso di realizzare un'opera o un servizio a fronte del pagamento di un canone o dell'incasso di tariffe.</p> <p>Oltre alle quattro principali tipologie: concessione di costruzione e gestione, concessione di servizi, sponsorizzazione, locazione finanziaria. Esistono anche forme di partenariato pubblico privato destinate alla realizzazione di opere di urbanizzazione e insediamenti turistici, nonché alla concessione di beni immobili per la loro valorizzazione a fini economici.</p> <p>Uno schema di partnership pubblico privato prevede la collaborazione tra pubblica amministrazione e operatori privati per la realizzazione di progetti infrastrutturali con caratteristiche quali: un contratto di lungo periodo tra l'amministrazione pubblica aggiudicatrice e l'impresa privata; il trasferimento al settore privato di una serie di rischi connessi al progetto, relativi alla progettazione, alla costruzione, alla gestione e al finanziamento; l'attenzione agli output, più che degli input, durante l'intero ciclo di vita del progetto; l'utilizzo di finanziamenti privati, spesso sotto forma di project finance.</p> <p>Le formule di project finance prevedono che i finanziatori e gli investitori si basino esclusivamente (e in questo caso si parla di operazioni non recourse) o parzialmente (operazioni limited recourse) sul flusso di cassa generato dal progetto per rimborsare i prestiti e ottenere un ritorno sugli investimenti.</p> <p>Il finanziamento di un PPP avviene principalmente attraverso debito privilegiato e azioni, ma sono possibili anche: contributi pubblici in conto capitale a valere su fondi europei, nazionali, regionali o fondi specifici; garanzie da parte del settore pubblico verso la società di progetto o altri partner privati.</p>
PATTO DI STABILITÀ E DI CRESCITA	<p>Il patto di stabilità e di crescita (PSC) rientra nel contesto della terza fase dell'Unione economica e monetaria (UEM). Tale patto si prefigge di garantire che la disciplina di bilancio dei paesi dell'Unione europea (UE) continui dopo l'introduzione della moneta unica. Formalmente, il patto di stabilità e di crescita è costituito da una risoluzione del Consiglio europeo (adottata nel 1997) e da due regolamenti del Consiglio del 7 luglio 1997 che ne precisano gli aspetti tecnici (controllo della situazione di bilancio e del coordinamento delle politiche economiche; applicazione della procedura d'intervento in caso di deficit eccessivi). In esito a varie discussioni sull'applicazione del PSC, i regolamenti sono stati modificati nel giugno del 2005. L'applicazione, tuttavia, è stata debole, con conseguenti gravi squilibri di bilancio in alcuni paesi dell'UE, esposti quando la crisi economica e finanziaria ha colpito nel 2008. Dalla crisi, le regole di governance economica dell'Unione europea sono state rafforzate per mezzo di otto regolamenti comunitari e un trattato internazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il «six pack» (che ha introdotto un sistema per monitorare le politiche economiche in maniera più estesa, in modo da rilevare problemi come le bolle immobiliari o la perdita della competitività a uno stadio precoce); ➤ il «two pack» (un nuovo ciclo di monitoraggio per l'area dell'euro, che prevede la presentazione di documenti programmatici di bilancio alla Commissione europea ogni autunno da parte dei paesi dell'area euro, tranne quelli con i programmi di aggiustamento macroeconomico); ➤ il trattato del 2012 sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance (Fiscal Compact) che introduce disposizioni fiscali più severe del PSC
POLITICA DI VICINATO	<p>Sviluppata nel 2004, la politica europea di vicinato (PEV) intende stabilire relazioni privilegiate con 16 paesi vicini dell'Unione europea (UE) nel Mediterraneo meridionale e nel Caucaso meridionale che non hanno prospettive di adesione. Fa parte della strategia di sicurezza europea.</p> <p>La PEV è imperniata sulla promozione della democrazia sostenibile, accompagnata da uno sviluppo economico inclusivo. Si basa sull'interesse reciproco a rispettare valori comuni, segnatamente quelli della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti dell'uomo, del buon governo, i principi di un'economia di mercato e di sviluppo sostenibile.</p> <p>La politica viene attuata mediante piani d'azione bilaterali della durata di 3-5 anni. Questi piani d'azione fissano un programma di lavoro che riguarda le riforme politiche ed economiche, il ravvicinamento delle legislazioni con la legislazione dell'UE, la</p>

	<p>partecipazione a certi programmi comunitari e lo sviluppo e il rafforzamento della cooperazione e del dialogo.</p> <p>La PEV è supportata dallo strumento europeo di vicinato 2014-2020 con una dotazione finanziaria di 15,4 miliardi di euro.</p>
QFP – QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE	<p>Il QFP dell'Unione stabilisce gli importi annuali che possono essere spesi nell'ambito dei diversi settori politici. Il quadro attuale è in vigore per il periodo 2021-2027.</p> <p>I QFP dell'Unione sono adottati per periodi pluriennali (di solito per sette anni, come nel caso attuale). Garantiscono che la spesa dell'Unione resti prevedibile e allo stesso tempo rimanga al di sotto dei limiti concordati. Consentono all'Unione di pianificare a medio termine piuttosto che di anno in anno, traducendosi in politiche e spese più efficaci. Questo è importante per l'Unione così come lo è per i beneficiari dei suoi finanziamenti.</p> <p>I QFP definiscono inoltre meccanismi di flessibilità che consentono una spesa aggiuntiva in circostanze eccezionali, quali ad esempio i disastri naturali.</p> <p>Il QFP è sia un'espressione delle priorità politiche dell'Unione che uno strumento di pianificazione di bilancio. I bilanci annuali dell'Unione devono rispettare i massimali concordati nel QFP.</p> <p>I QFP sono proposti dalla Commissione europea e quindi negoziati dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Per la sua adozione sono necessarie l'approvazione e l'unanimità del Parlamento in seno al Consiglio.</p> <p>I QFP sono accompagnati da un accordo tra le istituzioni dell'Unione per attuare la disciplina di bilancio e cooperare sulle questioni di bilancio.</p>
RACCOMANDAZIONI DELL'UE	<p>L'articolo 288 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea elenca le varie forme che possono assumere gli atti dell'UE. Le raccomandazioni sono una delle due forme di atti UE non vincolanti citati nell'articolo, mentre l'altra forma è costituita dai pareri. Sebbene le raccomandazioni non abbiano conseguenze legali, possono offrire indicazioni sull'interpretazione o sul contenuto del diritto dell'UE.</p> <p>La Commissione europea formula raccomandazioni su argomenti di ampia portata come i diritti degli indagati nelle cause penali, gli orientamenti politici sulle finanze pubbliche dei singoli paesi dell'UE e la promozione di edifici a energia zero.</p> <p>Anche altre istituzioni dell'UE, come il Parlamento europeo, il Consiglio e la Banca centrale europea, emettono raccomandazioni.</p>
REGOLAMENTO	<p>I regolamenti sono la fonte legislativa comunitaria più importante. Essi hanno un'applicazione generale, sono obbligatori in ogni loro parte e direttamente applicabili in tutti gli Stati membri.</p>
RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE	<p>La «responsabilità sociale delle imprese» (RSI) si riferisce all'assunzione di responsabilità da parte delle imprese per i loro comportamenti e l'impatto delle loro attività sulla società. Ciò può comprendere le condizioni contrattuali e gli standard lavorativi, la libertà di associazione, il benessere sul posto di lavoro, la non discriminazione e l'equilibrio di genere, il coinvolgimento dei partner, la tutela dei diritti umani, la riduzione delle emissioni inquinanti e l'eliminazione della corruzione.</p> <p>La strategia della Commissione europea per la RSI nel periodo 2011-2014 sollecita le aziende a istituire processi per «integrare i diritti umani in campo sociale, ambientale ed etico e le preoccupazioni dei consumatori nelle proprie operazioni commerciali e strategie principali, in stretta collaborazione con i propri partner». La pubblicazione della strategia per il periodo 2015-2020 è prevista per il 2015.</p> <p>La RSI è considerata importante per la competitività ed è dimostrato che produce benefici in termini di gestione del rischio, risparmio delle spese, accesso al capitale, relazioni con i clienti, gestione delle risorse umane e capacità di innovazione.</p> <p>Esiste un forum europeo multilaterale sulla RSI per promuovere periodicamente il dialogo fra aziende, sindacati, organizzazioni non governative e altri gruppi sugli sviluppi in materia di RSI e sulle politiche dell'UE in tale ambito. Il comitato di coordinamento del forum si riunisce a cadenza più regolare.</p> <p>La strategia dell'UE per la RSI si basa su orientamenti e principi internazionali stabiliti dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione internazionale del lavoro. Essa completa il lavoro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e dei governi</p>

	nazionali.
RILEVANZA	l'importanza sociale dell'azione correlata con l'importanza del problema di riferimento nel contesto sociale nel cui ambito agisce.
RIPRODUCIBILITÀ	potenzialità dell'azione di essere trasferita e riprodotta in contesti diversi con problemi uguali, analoghi o assimilabili.
RISORSE	Gli investimenti necessari per eseguire il lavoro, in termini di risorse umane, fisiche e finanziarie.
RISULTATO	Beneficio (o svantaggio) che i destinatari diretti ottengono al termine della loro partecipazione all'intervento.
SISTEMA DI VALUTAZIONE	Insieme di regole, istituzioni, procedure e risorse che, in un determinato contesto istituzionale, organizzano la funzione della valutazione
SINERGICITÀ	Intesa come complementarità, integrabilità, sintonia con altre azioni, attività, strutture che ne amplificano i risultati.
SOSTENIBILITÀ	può essere economica, finanziaria, sociale ed ambientale ed è la capacità oggettiva o soggettiva di esistere e di sopravvivere nel tempo a prezzi ragionevoli, producendo valore aggiunto sociale, senza arrecare danni all'ecosistema locale.
SUSSIDIARIETÀ	<p>Il principio di sussidiarietà è definito dall'articolo 5 del trattato sull'Unione europea. Esso mira a garantire che le decisioni siano adottate il più vicino possibile al cittadino, verificando che l'azione da intraprendere a livello comunitario sia giustificata rispetto alle possibilità offerte dall'azione a livello nazionale, regionale o locale.</p> <p>Concretamente è il principio per cui l'Unione europea (UE) non interviene, se non nei settori di sua esclusiva competenza, a meno che la sua azione non sia considerata più efficace di quella intrapresa a livello nazionale, regionale o locale. Il principio di sussidiarietà è strettamente connesso al principio di proporzionalità, secondo cui l'azione dell'UE non può andare al di là di quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi dei trattati.</p> <p>Al trattato di Lisbona sono allegati due protocolli fondamentali:</p> <p>il protocollo n. 1 sul ruolo dei parlamenti nazionali, che incoraggia il coinvolgimento dei parlamenti nazionali nelle attività dell'UE e richiede che i documenti e le proposte dell'UE siano loro trasmessi tempestivamente, in modo che possano esaminarli prima che il Consiglio adotti una decisione;</p> <p>Il protocollo n. 2, che richiede che la Commissione tenga conto della dimensione regionale e locale di tutti i progetti di atti legislativi e faccia una dichiarazione dettagliata su come viene rispettato il principio di sussidiarietà. Il protocollo consente ai parlamenti nazionali di inviare un parere qualora ritenessero che tale progetto di atto legislativo non sia conforme al principio. In tal caso la proposta deve essere revisionata e può essere mantenuta, modificata o ritirata dalla Commissione, oppure bloccata dal Parlamento europeo o dal Consiglio.</p> <p>In caso di mancato rispetto del principio di sussidiarietà, il Comitato delle regioni o i paesi dell'UE possono rinviare un atto adottato direttamente alla Corte di giustizia dell'UE</p>

STUDIO DI FATTIBILITÀ	
TETTI DI SPESA	<p>Gli importi massimi annuali che l'UE può spendere in diversi settori o per la spesa globale in un dato anno.</p>
TRATTATI	<p>I trattati dell'UE sono accordi vincolanti tra i paesi membri dell'UE. Stabiliscono gli obiettivi dell'UE, le norme per le istituzioni dell'UE, come vengono prese le decisioni e il rapporto tra l'UE e i paesi membri.</p> <p>La creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) ha costituito il punto di partenza di oltre 50 anni di elaborazione dei trattati europei.</p> <p>I principali trattati sono:</p> <p>il trattato che ha istituito la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), firmato a Parigi nel 1951. Questo trattato è giunto a scadenza il 23 luglio 2002;</p> <p>il trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE), firmato a Roma nel 1957; e</p> <p>il trattato che istituisce la Comunità europea sull'energia atomica (Euratom), firmato a Roma nel 1957.</p> <p>Questi trattati sono stati modificati da:</p> <p>il trattato di fusione, firmato a Bruxelles nel 1965;</p> <p>l'atto unico europeo (AUE), firmato a Lussemburgo nel 1986;</p> <p>Il trattato sull'Unione europea (trattato UE o TUE), firmato a Maastricht nel 1992, quando il trattato CEE è diventato il trattato CE;</p> <p>il trattato di Amsterdam, firmato nel 1997;</p> <p>il trattato di Nizza, firmato nel 2001.</p> <p>A seguito delle difficoltà di alcuni paesi dell'UE nella ratifica di un trattato costituzionale europeo firmato nel 2004, nel 2007 i leader europei hanno deciso di convocare una conferenza intergovernativa per finalizzare e adottare non una costituzione, ma un «trattato di riforma» per l'UE.</p> <p>Il trattato di Lisbona, firmato il 17 dicembre 2007, è stato ratificato da tutti i paesi membri ed è entrato in vigore il 1 dicembre 2009. Ha introdotto modifiche ai trattati esistenti, e il trattato CE è diventato il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).</p> <p>I trattati costitutivi sono stati modificati in occasione dell'adesione di nuovi paesi: nel 1973 (Danimarca, Irlanda e Regno Unito ⁽⁴⁾), nel 1981 (Grecia), nel 1986 (Spagna e Portogallo), nel 1995 (Austria, Finlandia e Svezia), nel 2004 (Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia), nel 2007 (Bulgaria e Romania) e nel 2013 (Croazia).</p>
UNIONE EUROPEA	<p>L'Unione europea (UE) è stata istituita con i trattati di Roma nel 1958. Da quel momento, l'UE si è evoluta attraverso una lunga serie di riforme successive del trattato.</p> <p>L'UE è nel contempo un progetto politico e un'organizzazione giuridica.</p> <p>Essa è un progetto politico che rispecchia l'intenzione dei paesi dell'UE di creare un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese nel rispetto del principio di apertura e nel modo più vicino possibile ai cittadini (art. 1 del trattato sull'Unione europea).</p> <p>Per ottenere questo risultato, l'UE si pone diversi obiettivi:</p> <p>promuovere la pace, i suoi valori e il benessere delle persone;</p> <p>fornire ai cittadini europei uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere;</p> <p>instaurare un mercato interno che garantisca lo sviluppo sostenibile sulla base di una crescita economica equilibrata, la stabilità dei prezzi, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva finalizzata alla piena occupazione, al progresso sociale, alla</p>

	<p>protezione dell'ambiente e alla promozione del progresso scientifico;</p> <p>combattere l'esclusione sociale e la discriminazione e promuovere la parità tra donne e uomini, la solidarietà intergenerazionale e i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;</p> <p>assicurare la coesione economica, sociale e territoriale fra i paesi dell'UE;</p> <p>rispettare la diversità culturale e linguistica dei paesi dell'UE e proteggere il patrimonio culturale europeo;</p> <p>istituire un'unione economica e monetaria con l'euro come moneta unica;</p> <p>agire nel rispetto dei propri valori e del diritto internazionale nel quadro dei suoi rapporti con il resto del mondo, per garantire la pace, la sicurezza, lo sviluppo sostenibile, lo sviluppo dei popoli e la tutela dei diritti umani.</p> <p>L'UE è fondata su valori quali: il rispetto della dignità umana, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e dei diritti dell'uomo.</p> <p>Essa è riconoscibile attraverso i suoi simboli: una bandiera (dodici stelle su fondo blu), un inno (Inno alla gioia di Ludwig van Beethoven), un motto «Unita nella diversità», una moneta (l'euro), una festa dell'Europa (il 9 maggio).</p> <p>L'Unione è un'organizzazione giuridica fondata sul trattato sull'Unione europea e sul trattato sul funzionamento dell'UE. I paesi dell'UE attribuiscono competenze all'UE per conseguire gli obiettivi che hanno in comune. Il «metodo comunitario» si applica a tutte le politiche che rientrano nelle competenze dell'UE, ad eccezione:</p> <p>della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale in cui gli Stati membri hanno diritto di iniziativa e un diritto di ricorso al Consiglio europeo nel settore legislativo;</p> <p>della politica estera e di sicurezza comune, in cui si applica il metodo intergovernativo.</p> <p>Essa possiede un quadro istituzionale unico (costituito dal Parlamento europeo, dal Consiglio europeo, dal Consiglio, dalla Commissione europea, dalla Corte di giustizia, dalla Banca centrale europea e dalla Corte dei conti). Tale quadro assicura la coerenza e l'omogeneità dell'azione dell'EU. Inoltre, il trattato di Lisbona conferisce all'UE personalità giuridica.</p>
--	--